

Che colore è l'*incarnato*?

Elisa Altissimi

PUBBLICATO: 19 GIUGNO 2023

Quesito:

I nostri lettori chiedono alcuni chiarimenti sull'aggettivo *incarnato*: che colore indica? E qual è la forma corretta tra *incarnato* e *carnato*?

Che colore è l'*incarnato*?

Rispondendo alla prima domanda dei nostri lettori, diciamo subito che *incarnato* è un cromonimo (che può assumere quindi sia il valore di sostantivo, sia quello di aggettivo) riferito a un colore rosato, simile a quello della pelle di un viso in salute:

GDLI: “per estens. Simile al colorito della carnagione umana (e, in partic. del volto), roseo, carnicino (un colore, una tinta)”, “In partic.: di colore rosato”;

GRADIT: “agg. di colore rosa carne”, basso uso; “s.m. il colore roseo della carnagione sana” uso comune;

Zingarelli 2022: “agg. di colore rosa carne”, “s. m. colore roseo”.

Il termine, che è un aggettivo denominale da *carne* con il prefisso *in-* e il suffisso *-ato* (cfr. GRADIT) o un deverbale da *incarnare* (cfr. DELI), è attestato nella lingua italiana già dalla prima metà del Duecento, ma assume accezione cromatica, secondo il TLIO, solo alla fine del XIV secolo. È proprio durante questo secolo e l'inizio del successivo, infatti, che il colore rosa trova lentamente il suo spazio nella vita quotidiana, diventando di moda nell'abbigliamento e nella tintoria, ambito in cui può finalmente essere riprodotto artificialmente grazie all'importazione dall'Asia di un nuovo colorante, detto *legno rosso* o, in seguito, *legno del Brasile* (cfr. Michel Pastoureau, *Rosso. Storia di un colore*, Milano, Ponte alle Grazie, 2016, pp. 144-151).

Come detto, il termine di colore che qui esaminiamo inizialmente indica esclusivamente il colore roseo della pelle: la popolazione italiana, come quella europea, era infatti, nel Quattrocento, ancora prevalentemente di pelle chiara. Per questo motivo, successivamente, il cromonimo (che non a caso ha corrispondenti nel francese *incarnat* e nel castigliano *encarnado*) assume l'accezione estesa di 'rosa', anche nei casi in cui il colore cui ci si riferiva non era legato alla pelle umana. Nel corso del Cinquecento *incarnato* è un termine di colore molto diffuso, almeno nella lingua scritta, per indicare qualsiasi tonalità di rosa: è attestato infatti anche nel metamotore dell'Accademia della Crusca e della fondazione Memofonte *Le parole dell'arte* (nelle *Vite* vasariane del 1568), che annovera nella sezione *colori*, tra i rossi, anche il *color carne*. La diffusione di *incarnato* nel XVI secolo dipende probabilmente dal fatto che il cromonimo metonimico *rosa*, legato al colore attribuito per

antonomasia all'omonimo fiore, comparirà solo nel Settecento, affermandosi definitivamente nel XIX secolo.

Incarnato viene dunque gradualmente soppiantato da *rosa*, divenendo, tra Ottocento e Novecento, un cromonimo raro, utilizzato soprattutto nella lingua letteraria. Attualmente infatti è difficile riscontrarlo, se non nel linguaggio tecnico specialistico della pittura, ambito, tra l'altro, in cui probabilmente il termine nacque. Si vedano ad esempio i seguenti passi, estratti da blog online:

In realtà l'**incarnato** si compone di diverse sovrapposizioni di colori. Quindi prima di iniziare, dato che non sono tutti uguali, scomponiamo l'**incarnato** in livelli di colore. Questa capacità ce l'ha esclusivamente un occhio attento ed allenato. [...] Il bianco è il colore schiarente mentre il giallo conferisce calore all'**incarnato** (*Come ottenere il colore dell'incarnato*, [Nonsolocultura.studenti.it](https://nonsolocultura.studenti.it), 28/5/2020)

Come vedete è la classica ricetta dell'**incarnato** composta da bianco, giallo ocre, rosso cadmio chiaro e blu ceruleo. (*Quali colori mescolare per ottenere l'incarnato?*, [Qualcherisposta.it](https://qualcherisposta.it), 31/12/2021)

In altri contesti, soprattutto nella pubblicità e nel mondo del trucco, l'uso più diffuso del termine è quello di sostantivo, con un'accezione non cromatica, bensì con il significato di 'pelle del viso', registrato dal GRADIT e ritenuto di uso comune: "s.m. (CO) estens., la carnagione stessa". In effetti le occorrenze reperibili online di questo sostantivo, di solito accompagnato da un aggettivo che ne specifica il colore (che non è dunque più solo rosa), la luminosità o l'aspetto in generale, sono numerosissime e si trovano in blog e periodici dedicati al trucco e alla bellezza, nei quotidiani nazionali o nei social network:

Fatta questa doverosa premessa, iniziamo a parlare nel dettaglio degli **incarnati** "fair", ovvero le pelli chiarissime: come scegliere il blush per un **incarnato** molto chiaro? [...] Anche in questo caso per avere un risultato naturale dovremo sfumare molto bene, ma bellezze dall'**incarnato** dorato medio-chiaro, sappiate che a voi sta bene il blush rosa corallo intenso (Clio, *Come scegliere il blush in base all'incarnato. Il colore ideale per ogni carnagione*, blogliomakeup.com, 12/12/2015)

Per quanto riguarda il trucco viso base, al contrario rispetto all'inverno, un fondotinta dal rosa intenso con nuance sul dorato/giallo può valorizzare maggiormente il vostro **incarnato** bronzio. [...] Per la base viso, vi raccomandiamo un fondotinta dalla texture molto leggera che non sia pesante sul vostro **incarnato**, dal tono rosa freddo quasi avorio. (Sabrina La Monica, *Armocromia make up: quali colori valorizzano il vostro viso?*, [Lookfantastic.it](https://lookfantastic.it), 2022)

Il diktat del trucco per le prossime settimane roventi è chiaro: il make up punta su un **incarnato** radioso, a elevato tasso riflettente (Francesca Marotta, *Make up estate 2022: come creare un base glow resistente al caldo*, [Iodonna.it](https://iodonna.it), 20/6/2022)

E l'altra riguarda l'insistenza sulla vecchiaia malata e sofferente del suo protagonista, affetto da Alzheimer, con **incarnato** terreo, occhiaie profonde, sguardo spento (Renato Venturelli, *Visti per voi*, [Repubblica.it](https://repubblica.it), 20/9/2022)

Prima di concludere, segnaliamo anche la variante *carnato*, portata alla nostra attenzione da un lettore: un aggettivo denominale derivato dal sostantivo *carne*, che, sebbene già attestato nel XIII secolo (cfr. TLIO), assume accezione cromatica solo nel Cinquecento (cfr. GDLI); come *incarnato*, il termine può assumere il valore di sostantivo con il significato di 'carnagione'. *Carnato* è ritenuta dal GRADIT e dallo Zingarelli una voce di origine toscana ed è, con accezione cromatica, di basso uso.

In effetti le sue occorrenze reperibili online sono abbastanza rare e presenti prevalentemente in testi letterari; similmente a quanto avviene per *incarnato*, le occorrenze di *carnato* hanno soprattutto accezione di ‘carnagione’:

Restava la stirpe Cuevas e il loro sangue dal timbro indelebile che, nonostante si fosse mischiato infinite volte con quello indio e meticcio, per generazioni e generazioni, faceva venire alla luce bimbi dal **carnato** bianco come la madre o il padre (Giulio Palatresi, *Dietro la curva del tempo*, Romagnano al Monte, Booksprint, 2011, senza numero di pagina)

Ofelia adesso poteva osservare chi aveva di fronte: l'uomo doveva avere all'incirca vent'anni, era in realtà poco più che un ragazzo. Alto, dinoccolato, aveva un **carnato** molto chiaro e ne risultava un viso pallidissimo (Serena Turchi, *Le molteplici esistenze della iena*, in *Storie di immaginaria realtà*, vol. 4, Viareggio, Giovane Holden edizioni, 2017, senza numero di pagina)

In conclusione possiamo quindi affermare che il cromonimo *incarnato*, insieme alla sua variante minoritaria e diatopicamente marcata *carnato*, è oggi in disuso, fatta eccezione per il linguaggio tecnico specialistico della pittura. Attualmente il termine è invece molto utilizzato con valore di sostantivo per indicare la pelle del viso, la carnagione, soprattutto nel mondo del trucco e dell'estetica.

Cita come:

Elisa Altissimi, *Che colore è l'incarnato?*, "Italiano digitale", XXV, 2023/2
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29004

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**